



Rosa Maria Delli Quadri

# **Il Mediterraneo delle Costituzioni**

Dalla Repubblica delle Sette Isole Unite  
agli Stati Uniti delle Isole Ionie  
1800-1817

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## **Storia/Studi e ricerche**

*Collana fondata da Marino Berengo e Franco Della Peruta*

### **Direttori**

Giuseppe Berta, Carlo Capra, Giorgio Chittolini

Come dichiara nel suo titolo, la collana è aperta alla ricerca storica nella varietà e ricchezza dei suoi temi: politici, culturali, religiosi, economici e sociali; e spazia dal medioevo ai nostri giorni.

L'intento della collana è raccogliere le nuove voci e riflettere le tendenze della cultura storica italiana. Contributi originali, dunque, in prevalenza dovuti a giovani studiosi, di vario orientamento e provenienza. La forma del saggio critico non andrà a detrimento di un sempre necessario corredo di riferimenti, di note e di appendici, pur mantenendo un impianto agile ed essenziale che entra nel vivo del lavoro storiografico in atto nel nostro paese.

### **Comitato scientifico**

Franco Amatori (Università Bocconi, Milano); Maria Luisa Betri (Università degli Studi di Milano); Giorgio Bigatti (Università Bocconi, Milano); Christof Dipper (Freiburg Institute for Advanced Studies); John Foot (University College London); Andrea Gamberini (Università degli Studi di Milano); Salvatore Lupo (Università degli Studi di Palermo); Luca Manori (Università degli Studi di Firenze); Marco Meriggi (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Michela Minesso (Università degli Studi di Milano); Giovanni Muto (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Gilles Pécout (Ecole Normale Supérieure, Paris); Lucy Riall (Birkbeck College, University of London); Emanuela Scarpellini (Università degli Studi di Milano); Gian Maria Varanini (Università degli Studi di Verona).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Rosa Maria Delli Quadri

# **Il Mediterraneo delle Costituzioni**

Dalla Repubblica delle Sette Isole Unite  
agli Stati Uniti delle Isole Ionie  
1800-1817

*Presentazione di Lucien Bély*

FRANCOANGELI **S**toria

Il volume è stampato con il contributo del Dipartimento di Scienze umane e sociali,  
Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”.

In copertina: *Bandiera degli Stati Uniti delle Isole Ionie*, disegnata a mano, in TNA, CO  
136/6

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*A Clotilde, figlia dello Ionio*



# Indice

<b>Ringraziamenti</b>	pag.	9
<b>Abbreviazioni</b>	»	11
<b>Presentazione di <i>Lucien Bély</i></b>	»	13
<b>1. Le isole Ionie agli inizi dell'Ottocento</b>	»	15
1. La Repubblica delle Sette Isole Unite	»	15
2. Laboratori costituzionali	»	35
3. Alla prova di Vienna: il riassetto ionio nel 1815	»	47
4. Gli Stati Uniti delle Isole Ionie	»	59
<b>2. Thomas Maitland e l'Eptaneso</b>	»	67
1. Il <i>Comandante</i> del Mediterraneo	»	67
2. Il <i>progetto</i> Maitland	»	74
3. "Costituzione" e "Costituzioni"	»	81
4. Le <i>misure</i> del protettore	»	89
<b>3. Il governo Ionio e il protettorato inglese</b>	»	96
1. Presentimenti	»	96
2. Risentimenti	»	103
3. Il <i>nuovo</i> ordine	»	110
4. La costruzione dello Stato "coloniale"	»	118
<b>4. La Carta del 1817</b>	»	125
1. Discorsi e proclami	»	125

2. Il Consiglio primario	pag. 130
3. L'Assemblea legislativa	» 138
4. La <i>nuova</i> Carta	» 146
<b>Appendice documentaria</b>	» 155
La Costituzione del 1817	» 155
<b>Bibliografia</b>	» 201
<b>Indice dei nomi</b>	» 215

## *Ringraziamenti*

Per lo svolgimento di questa ricerca, attraverso un cammino non semplice, ringrazio di cuore Nella Pantazi, assistente direttrice dell'Archivio Storico di Corfù, per tutto l'aiuto fornitomi e per essersi posta, insieme al suo staff, a totale e gentilissima disposizione del mio progetto; Stephen Parkin, prezioso supporto al mio lavoro nella British Library di Londra, dove avrei voluto tanto ritrovare anche Chris Michaelides, al quale va il mio pensiero, ovunque egli sia; Joan Abela e Charles Farrugia dei National Archives di Malta, per l'amicizia e la disponibilità ad agevolare il mio percorso. Un doveroso ringraziamento va, inoltre, a tutto il personale dei The National Archives di Londra e dell'Archivio Storico di Napoli per la professionalità, la cortesia e l'efficienza di sempre.

Queste ricerche sono state rese possibili anche grazie al sostegno avuto dal Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale', presso il quale lavoro da molti anni e che qui ringrazio nella persona del Prof. Giampiero Moretti.

Una sincera riconoscenza non può che andare a Luigi Mascilli Migliorini, il quale ancora una volta mi ha indirizzato e seguito lungo questo nuovo viaggio mediterraneo, e a Lucien Bély per aver letto il volume e per le sue riflessioni in apertura.

Un grazie speciale va a Rossend, perché senza le conversazioni, le perplessità snodate grazie al confronto e il suo supporto nei momenti di confusione, questo libro non avrebbe visto la luce. Sarò per sempre riconoscente anche a tutti quelli che hanno compreso i miei consueti silenzi, le mie ormai troppo prolungate assenze e la mia grande stanchezza e a chi mi ha aiutato lungo la strada, come Katerina Korre, senza la quale tutto sarebbe stato molto più complicato; Margherita, per la sua importante amicizia e accoglienza a Londra; Claudia, per aver sopportato e supportato le mie richieste di aiuto; Yesil, per la professionalità e la disponibilità incondizionata; Vicki e la sua splendida casa sul Tamigi, per aver reso il mio soggiorno a Chiswick Quay unico e indimenticabile.

Il grazie di sempre va ai miei genitori e all'energia solare di questa vita, mia figlia Clotilde, ancora una volta motore di ogni mia azione.

*RMDQ*



## *Abbreviazioni*

ASC	Archivio di Stato di Corfù
ASI	Senato Ionio
CC	Carte Campbell
ASN	Archivio di Stato di Napoli
AD	Affari Diversi
AE	Affari Esteri
CF	Carte Ferdinando
CM	Carte Medici
BL	British Library (Londra)
MS	Manuscripts
Add.	Additional
Maps	Mappe
BM	British Museum, Londra
NAM	National Archives (Malta)
CSG	Chief Secretary of Government
TNA, PRO	The National Archives, Public Record Office (Londra)
CO	Colonial Office
FO	Foreign Office
SP	State Papers
WO	War Office, Armed Forces, Judge Advocate General and related Bodies
MR	Maps and Plans



## *Presentazione*

Ecco sette isole, poste al fianco della Grecia, i cui nomi, da Corfù a Citera, passando per Itaca, fanno sognare, tanto esse appartengono alla civiltà mondiale. Rosa Maria Delli Quadri ha la felice idea di studiarne la storia in un momento eccezionale quando esse si costituiscono in una repubblica più o meno indipendente e alla fine in Stati Uniti. Queste terre hanno conosciuto per lungo tempo la dominazione di Venezia che controllava grazie ad esse le sue rotte verso l'Oriente. La fine della potenza veneziana nel 1797 sconvolse la loro storia. Le grandi potenze lontane avevano ormai affermato la loro presenza nel Mediterraneo, come l'Inghilterra e la Russia, accanto a quelle che vi si trovavano già coinvolte, come la Francia o l'impero Ottomano. Le isole costituivano, in generale, degli scali comodi, e quelle del mar Ionio sembravano delle prede fatte apposta per essere divorate. Nell'interminabile confronto franco-inglese, al quale l'episodio napoleonico diede una dimensione senza precedenti, la Gran Bretagna resisté sui mari. Essa ottenne alla fine dal concerto europeo il diritto di stabilire un protettorato su questo insieme ionico. Londra, in realtà, non aveva così cessato di avanzare nello spazio mediterraneo: Gibilterra, Minorca in una prima fase e poi Malta, e ora anche le isole Ionie: la potenza britannica cercava così di proteggere a tutti i costi le sue rotte verso l'India, divenute la base del suo impero mondiale.

Una repubblica singolare, aristocratica, venne stabilita nelle isole Ionie poiché gli Europei consideravano ancora questa forma di organizzazione politica più consona a dei territori poco estesi. Tutte le aspirazioni ideali dell'Illuminismo furono evocate per immaginare questo nuovo Stato che si trattava di costruire con delicatezza, come si fa con delle preziose miniature. Rosa Maria Delli Quadri s'interroga su questo modello di organizzazione e sa ritrovare la genesi dei testi costituzionali che ne accompagnarono la nascita. Sotto la guida di Londra, l'arcipelago si trasformò in Stati Uniti. L'au-

trice segue, dunque, il progressivo organizzarsi dell'autorità inglese attraverso la figura, altera ed efficace, di Thomas Maitland, che era stato governatore di Ceylon prima di esserlo di Malta, e che divenne alto commissario per le isole Ionie. Rosa Maria Delli Quadri rende brillantemente il processo di elaborazione della nuova Carta costituzionale, e il suo sforzo di allinearsi il più possibile alla realtà politica, sociale e culturale della nuova epoca del liberalismo costituzionale.

La società greca e ortodossa era sopravvissuta a diverse dominazioni, come una piccola nazione greca. Questo Stato o questi Stati insulari divennero dunque una Grecia autonoma, a scala, ovviamente, ridotta, quasi in miniatura, sotto protettorato inglese, accanto ad un'altra Grecia sottomessa ai Turchi. L'autrice studia con chiarezza ed erudizione queste istituzioni che vennero costruite per permettere alle élites insulari di conservarsi nel tempo e di adattarsi alla nuova situazione. Come la Corsica nel XVIII secolo, le isole Ionie divennero un laboratorio dove si realizzarono dei concetti politici, nati dall'Illuminismo ma resi più solidi dal fuoco delle rivoluzioni. Questo libro si iscrive a meraviglia nella larga corrente storiografica che si interessa ai piccoli Stati e alle repubbliche. Affrontando con capacità la storia istituzionale, Rosa Maria Delli Quadri la colloca bene in una zona di contatti culturali, che rimaneva anche uno spazio di confronti internazionali. Non resta altro da fare, dunque, che imbarcarsi con fiducia per questa magnifica navigazione intellettuale.

*Lucien Bély*

Université Paris-Sorbonne

# 1. Le isole Ionie agli inizi dell'Ottocento

## 1. La Repubblica delle Sette Isole Unite

«Dalla catastrofe della Repubblica Veneta traggono origine le permutazioni del destino delle Isole Jonie», scrive e pubblica nel 1860 il conte Ermanno Lunzi di Zante nella sua *Storia delle isole jonie sotto il reggimento dei repubblicani francesi*<sup>1</sup>, solo quattro anni prima della loro restituzione alla Grecia, dopo un lunghissimo periodo di dominazione straniera. Le sette isole che si trovano all'imbocco del Mediterraneo levantino, Corfù (Kérkyra), Cefalonia (Kefallinia), Zante (Zákynthos), Itaca (Ithaki), Santa Maura (Leukàs), Cerigo (Kythera) e Paxò (Paxoi), dalla caduta di Venezia nel 1797, al Congresso di Vienna nel 1815, quando vengono poste sotto il protettorato britannico fino al 1864, per circa un ventennio rappresentano uno spazio intorno al quale gravitano tutte le Potenze euromediterranee, il pomo della discordia e un crocevia di interessi contrapposti.

Sono, però, anche un luogo intorno al quale si sviluppa una pluralità di interessi, e non solo in chiave diplomatica, che dimostra come il conflitto politico non sia generatore unicamente di crisi, ma anche di sollecitazioni nate da quella 'internazionalizzazione' delle idee provocata dal conflitto stesso. La grande storia, quella delle relazioni internazionali, e la piccola storia, quella delle comunità, si incrociano e interagiscono, a partire dal fatto che si è di fronte a una Grecia con un sottostrato ereditario molto particolare, che rinvia sia a Venezia sia all'Impero ottomano. Uno spazio strategico, dunque, dove Imperi come quello russo e ottomano e Potenze come la Francia e l'Inghilterra hanno giocato una partita importante per il controllo di un'area mediterranea fondamentale all'interno di una Questio-

1. E. Lunzi, *Storia delle isole jonie sotto il reggimento dei repubblicani francesi*, Venezia 1860, p. 5.

ne d'Oriente che tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento è più accesa che mai<sup>2</sup>.

Le sette isole, note dopo il 1800 anche come Eptaneso, hanno acquisito coscienza di una sorta di unità geografica grazie a una serie di sovranità europee occidentali susseguitesì in quella zona a partire dal 1204, quando alla fine della quarta Crociata Corfù, prima tra tutte, diventa una dipendenza della Repubblica di Venezia<sup>3</sup>. L'isola, con la sua possente fortezza e il suo magnifico porto naturale, era economicamente e strategicamente uno dei punti centrali dello "Stato da mar", definita la "chiave" della "Signoria nostra" (1504), "scudo de tutta la Cristianità" (1553) e "la porta del Golfo". Era situata all'incrocio tra le rotte marittime adriatiche e quelle mediterranee, dove si incontravano le correnti commerciali della Grecia, dei Balcani e del Mezzogiorno italiano.

Cerigo, la settima, non era né storicamente né geograficamente parte della catena ionia. Situata fuori da Capo Malea (Akrotirion Maleas), a oltre 180 miglia da Zante, entra amministrativamente nell'Eptaneso dopo il trattato di Passarowitz nel 1718, alla fine del conflitto con l'Impero ottomano, quando Venezia è costretta ad abbandonare gli ultimi possedimenti sull'isola di Creta e il Peloponneso, conservando le isole Ionie ed estendendo i suoi domini in Dalmazia<sup>4</sup>. L'unità geografica ionia comprendeva anche quattro appendici del continente, le piccole ma strategiche città di Parga, Preveza, Butrint (Brutrinto) e Vonitsa, lungo la costa greca, di fronte al piccolo arcipelago.

Il carattere strutturale e il dominio veneziano plurisecolare, uniti alla peculiare posizione geografica, come ha osservato Francesco Barra, «hanno forgiato la particolare personalità storica delle isole Ionie nell'ambito della nazione ellenica, della quale hanno costituito l'unica parte preservata dal dominio ottomano»<sup>5</sup>. Secondo George Leontsinis, le caratteristiche dell'unità culturale delle isole si sono sviluppate soprattutto negli ultimi due secoli di dominazione straniera, cioè il XVIII e il XIX e lo stesso nome *Heptanesos*

2. Sulla questione d'Oriente in generale rinvio a M.S. Anderson, *The Eastern Question, 1774-1923*, London-New York 1966; per quello che riguarda le dinamiche ottomane e levantine cfr. R. Mantran (a cura di), *Storia dell'Impero ottomano*, Lecce 2004; M. Campanini, *Storia dell'Egitto contemporaneo. Dalla rinascita ottocentesca a Mubarak*, Roma 2005; Id., *Storia del Medio Oriente 1798-2005*, Bologna 2006; A. Palmer, *The Decline and Fall of the Ottoman Empire*, London 2011.

3. M. Fusaro, *Representation in Practice: the Myth of Venice and the British Protectorate in the Ionian Islands (1801-1864)*, in M. Calaresu, F. De Vivo, J.-P. Rubiés (eds.), *Exploring Cultural History. Essays in honour of Peter Burke*, Aldershot 2010, pp. 309-325; Ead., *Political Economies of Empire in the Early Modern Mediterranean. The Decline of Venice and the Rise of England 1450-1700*, Cambridge 2015.

4. E. Ivetic, *Un confine nel Mediterraneo. L'Adriatico orientale tra Italia e Slavia (1300-1900)*, Roma 2014.

5. F. Barra, *Le isole Ionie da Venezia a Bonaparte*, cit., p. 116.

risalirebbe all'inizio del periodo della protezione russo-ottomana nelle isole, sotto l'amministrazione dell'ammiraglio russo Ušakov, 1799-1803<sup>6</sup>. Se l'esistenza politica della società ionia aveva preso senza dubbio vita durante il periodo veneziano, la realizzazione da parte della popolazione di questo luogo geografico come una unità particolare e piena di prospettiva storica si sarebbe avuta proprio durante il periodo del protettorato russo-ottomano.

La società ionia era essenzialmente agricola e, secondo le *anagrafi* di Francesco Grimani, del 1760, fatta eccezione per gli abitanti dei capoluoghi delle isole – quasi un terzo della popolazione complessiva – il 92% degli isolani viveva in villaggi con meno di mille abitanti; di questi, il 59% risiedeva in frazioni con meno di 500 abitanti. Si trattava di piccoli centri situati soprattutto nelle regioni montuose interne e non sulle coste, mentre le due uniche vere città erano Corfù e Zante, capoluoghi delle isole omonime. Argostoli, capoluogo di Cefalonia, aveva affermato il suo primato sull'isola solo verso la metà del Settecento, quando il provveditore veneziano Alberto Magno vi aveva trasferito la sede governativa, dalla cittadella medievale di San Giorgio, per monitorare meglio le attività portuali della sua rada, la più grande e sicura dell'Eptaneso<sup>7</sup>.

Marco Folin, nel suo studio sui rapporti tra l'amministrazione veneziana e la società ionia nella seconda metà del Settecento, ha posto in evidenza come la maggioranza della popolazione fosse dedita all'attività economica a causa dell'estrema dispersione degli insediamenti<sup>8</sup>. Circa il 73% degli abitanti era impiegato nell'agricoltura, in particolare nella coltivazione degli ulivi e delle viti e nella lavorazione dei loro frutti, attività preponderante in ogni isola. Fatta eccezione per Cefalonia, i cui dati sono parziali, nelle altre isole, il 4% degli abitanti veniva classificato come «marineri»; il 3% come «salineri»; l'8% come «artisti»; il 6% come «religiosi greci»; il 3% come «nobili»<sup>9</sup>.

In nessuna delle sette isole i raccolti erano sufficienti a garantire il fabbisogno cerealicolo necessario alla popolazione per tutto l'anno. Le scorte duravano da tre a sei mesi circa a Cefalonia, Corfù, Cerigo, Santa Maura e poco più a Zante, di gran lunga la più fertile di tutte. Il resto dell'anno, gli abitanti vivevano grazie al grano importato soprattutto dalla vicina terrafer-

6. G.N. Leontsinis, *Content and Function of the Revolutionary Movements in the Ionian Islands (1780-1817)*, in *The European Legacy*, vol. I, n. 3, 1996, pp. 866-871.

7. F. Barra, *Le isole Ionie da Venezia a Bonaparte*, cit., p. 119.

8. M. Folin, *Spunti per una ricerca su amministrazione veneziana e società ionia nella seconda metà del Settecento*, in *Studi Veneti offerti a Gaetano Cozzi*, Venezia 1992, pp. 333-347.

9. Cfr. *Anagrafi di tutto lo Stato della Serenissima Repubblica di Venezia*, I, Venezia 1768, pp. 127-283.

ma soggetta agli ottomani. Da ciò derivava una prima forma di subordinazione cui sottostavano tutti gli isolani, dipendenti da chi gestiva il commercio di beni alimentari.

La proprietà della terra era estremamente frazionata, a tal punto da rendere praticamente impossibile la redazione di un catasto. I piccoli proprietari, che costituivano la maggioranza della popolazione, non possedevano un appezzamento di terra tale da garantire un livello minimo di sussistenza ed erano quindi costretti a lavorare le terre dei latifondisti locali, oppure, spesso, a emigrare nella vicina terraferma, sotto gli ottomani. Una seconda forma di subordinazione, quindi, coinvolgeva i braccianti, cioè coloro che dipendevano da chi gli procurava lavoro, oppure da chi gli dava la possibilità di utilizzare i frantoi e i contenitori d'olio, un genere destinato in gran parte al commercio internazionale<sup>10</sup>.

La coltura di gran lunga maggioritaria nelle isole era l'ulivo, i cui frutti venivano raccolti ogni due anni circa o più. Ne conseguiva una particolare dipendenza dei coloni dal credito: un'epidemia delle piante o una gelata primaverile, infatti, riversavano i loro effetti negativi in forma moltiplicata sul raccolto<sup>11</sup>. Nella società delle isole Ionie, chi riusciva a monopolizzare i flussi commerciali (esportazioni di olio e di vino, importazioni di grano) e la redistribuzione dei relativi proventi, a controllare l'accesso alla terra e soprattutto alle infrastrutture necessarie per la conservazione e la trasformazione dei prodotti dell'agricoltura<sup>12</sup>, ad avere infine il monopolio del credito (nelle sue forme più o meno istituzionali, come il Monte di Pietà e l'usura), aveva il dominio assoluto sulla maggioranza della popolazione.

Nella seconda metà del Settecento «una piccola oligarchia di famiglie dominava saldamente i Consigli cittadini (a Cefalonia, nel 1752, il provveditor Pasquale Cicogna «scoprì» che il consiglio non si riuniva più «da lunga serie d'anni» – privo di alcuna funzione effettiva visto lo strapotere di pochi capi-fazione che stabilivano «arbitrariamente» la distribuzione delle cariche)»<sup>13</sup>. Monopolizzava l'appalto dei dazi sull'olio e sul vino e la gestio-

10. M. Folin, *Spunti per una ricerca*, cit., p. 341.

11. Sulla coltura dell'olivo nelle sette isole, cfr. C. Botta, *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù*, Milano 1823, pp. 54-90 e S. Ciriaco, *Olio ed ebrei nella Repubblica veneta del Settecento*, Venezia 1975, pp. 92-97; O. Raggio, *Produzione olivicola, prelievo fiscale ecircuiti di scambio in una comunità ligure del XVII secolo*, in «Atti della Società ligure di storia patria», n. s., XXII (1982), pp. 125-162; si veda anche M. Couroucli, *Les oliviers du lignage. Une Grèce de tradition vénitienne*, Paris 1985.

12. M. Fusaro, *L'uva passa di Zante e Cefalonia*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studio: Il Mediterraneo centro-orientale tra vecchie e nuove egemonie. Trasformazioni economiche, sociali ed istituzionali nelle isole Ionie dal declino della Serenissima all'avvento delle potenze atlantiche (secoli XVII-XVIII)*, Roma 1998, pp. 63-70.

13. M. Folin, *Spunti per una ricerca*, cit., p. 342.

ne del fondaco delle biade, organizzando al tempo stesso il contrabbando e i traffici con gli ottomani, con cui aveva intrecciato rapporti stabili. Gestiva, inoltre, la coltivazione della maggior parte delle terre e possedeva frantoi e contenitori d'olio, traendo i maggiori profitti anche dai contratti feneratizi<sup>14</sup>.

Il dominio delle famiglie del Consiglio cittadino si manifestava in ogni settore della vita sociale e, forse più importante per Venezia, di quella militare. Gli eserciti personali, che non combattevano solo al servizio di quest'ultima, più spesso venivano utilizzati in lotte di fazione e come strumento di supremazia territoriale. Di fronte a queste strutture locali di potere, nel Settecento la Serenissima era assolutamente impotente, senza la possibilità di intervenire in modo diretto e continuativo nel governo delle isole e, per questo, costretta a ricorrere a un ceto di mediatori locali, cioè un gruppo di uomini strettamente legati alle sue ragioni.

Sotto il governo veneziano, le classi dirigenti ionie si erano convertite al cattolicesimo, mentre la maggior parte della popolazione seguiva la religione greco-ortodossa e non mancava la presenza della chiesa ebraica, poco tollerata dagli isolani<sup>15</sup>. L'italiano era stato introdotto nelle isole come lingua ufficiale. Utilizzato a lungo nel diritto e nell'amministrazione, per tutta la prima metà del XIX secolo nell'Eptaneso resterà in vigore il diritto veneto e gli atti ufficiali del governo continueranno a essere scritti in italiano, come

14. F. Grimani, *Relazioni storico-politiche delle isole del Mar Ionio (1760)*, a c. di E. Cologna, Venezia 1856.

15. Sul ruolo della religione nelle isole Ionie nei rapporti tra greci e latini consiglio A. Viggiano, *Lo specchio della Repubblica, Venezia e il governo delle isole Ionie nel '700*, Verona 1998, pp. 197-249; Id., *Venezia e la Chiesa greca. Forme del potere e modi del conflitto nelle isole del Levante*, in M. Costantini (a cura di), *Il Mediterraneo centro-orientale tra vecchie e nuove egemonie*, Roma 1998, pp. 21-32; A. Nikiforou, *Il contributo di Angelo Maria Querini alla pacifica convivenza della Chiesa ortodossa e latina nell'isola di Corfù nel Settecento*, in E. Ferraglio, D. Montanari (a cura di), *Angelo Maria Querini a Corfù. Mondo greco e latino al tramonto dell'Antico Regime*, Brescia 2006, pp. 39-64. Sui rapporti tra la chiesa ortodossa, latina ed ebraica cfr. E. Lunzi, *Storia delle isole jonie*, cit., mentre sull'intolleranza degli isolani nei confronti degli ebrei rinvio alla lettura della «Gazzetta Jonia» negli anni presi in considerazione. Nel *Saggio di una descrizione geografico-storica delle isole Ionie (Eptanesia). Proposto ad uso della gioventù studiosa* da Donato De Mordo (Corfù 1865) si riporterà che in quel momento «la Religione dominante (e dello ex-Stato ionio) è la Greco-ortodossa, soggetta al Patriarca di Costantinopoli. Ora però dipendere può dal santo Sinodo attico, siccome il resto della monarchia greca. Sono ancora riconosciute e protette le religioni: anglicana (religione dello ex-Stato protettore), la cattolica, l'israelita. Gli Israeliti, sotto il Governo ionio non godevano dei diritti politici, comuni alle altre credenze. Si nota pure qualche maomettano specialmente a Cerigo. Gli Anglicani ed altri Protestanti in numero di oltre 5000, coll'abbandono delle isole, sono ridotti ad appena 250. Gli Israeliti raggransi dai 5-6000, i Cattolici dai 7-8000. I Greci ortodossi hanno un Arcivescovo od Esarca in Corfù (che a turno veniva eletto dai tre Metropolitani di Corcyra, Cefalonia e Zacynio), ed in ogni altra isola un Vescovo. I Cattolici hanno un solo Arcivescovo a Corfù, ove pure risiede un Rabbino Maggiore per gli Israeliti» (p. 47).